



J. Bosch, *Le tentazioni di Sant'Antonio (part.)*, olio su tavola 1500 ca., Museu Nacional de Arte Antigua, Lisbona.

## BOSCH, IL TRIONFO DELLA FANTASIA E UN ALTRO RINASCIMENTO

### DOVE

Jheronymus Bosch  
e un altro Rinascimento,  
Palazzo Reale di Milano,  
fino al 12 marzo

Di lui si sa poco o nulla, se non che il suo nome era Jheronymus Van Aken e che, probabilmente per distinguersi dal padre e dal nonno, artisti anche loro, scelse il nome d'arte di Jheronymus Bosch, per via della città olandese in cui era nato e vissuto, Boscoreale.

Si pensa che sia nato nel 1450, anno più anno meno, e che sia morto attorno al 1525, praticamente un coetaneo del "nostro" Leonardo Da Vinci. Eppure, mai due artisti furono più distanti tra loro. O forse no? Ma torniamo a Bosch...

Scarse le notizie biografiche e pochissime le opere giunte fino a noi (una ventina in totale) ma, nonostante ciò, una fama senza precedenti dovuta alla grande fantasia da sempre sinonimo della sua arte. Dipinge soggetti religiosi come esige la committenza tra Quattrocento e Cinquecento, da Sant'Antonio a San Giovanni, al Giudizio Universale, con una spiccata predilezione per gli eremiti sottoposti ad ogni genere di tentazione. Personaggi sacri dalle dimensioni minuscole, si fa quasi fatica a individuarli nello spazio come protagonisti, circondati da buffe creature di fantasia, ibridi, mostriciattoli degni del miglior bestiario medievale, abbandonati a se stessi tra torri sventrate e città in fiamme. Certo, la distanza geografica da Roma e da un certo tipo di rigore iconografico gioca un ruolo determinante (in Italia mai avremmo potuto vedere una Fuga in

Egitto in cui una giovane Madonna seminuda cavalca non un asino ma un topo!), ma forse alla base di una fantasia così spiccata deve esserci una motivazione più profonda che, è bene sottolinearlo, gli studiosi non hanno ancora individuato. Oppure tutto sta nell'uscire dagli schemi preordinati dei manuali scolastici e provare ad analizzare quell'epoca storica da angolazioni diverse: fu davvero, il Rinascimento, l'epoca della razionalità dell'uomo al centro del mondo? Ma, soprattutto, è corretto parlare di un solo Rinascimento a livello europeo, o le singole realtà locali produssero una miriade di "Rinascimenti" diversi tra loro?

Quel che è certo è che, a guardare l'arte e la sua evoluzione, tutto sembra a inizio 1500 tranne che il trionfo della ragione: artisti come Marcantonio Raimondi o Dosso Dossi o il Garofalo ci raccontano l'irrazionalità della dimensione onirica, l'incubo e, addirittura, la stregoneria. Sono anche gli anni in cui si diffonde in Europa la moda delle "Camere delle Meraviglie", vere e proprie gallerie in cui fanno bella mostra di sé oggetti strani, animali provenienti da angoli lontani del mondo, piante e "mirabilia" di ogni natura. E a guardare bene, anche certi volti caricaturali di Leonardo non si discostano poi tanto da questo ambiente, per non parlare di Arcimboldo!

Anti-Rinascimento, dunque? No, solo una variante al Rinascimento da manuale e un inno perenne alla fantasia!

### CURIOSITÀ

All'universo fantasioso di Bosch si sono ispirati veramente in tanti, non solo pittori come Magritte o Dalí o Ernst, ma anche autori di fumetti come Jacovitti e, in tempi molto recenti, serie tv come *Stranger Things*.